

Tiziano Virgili

PREDIZIONE ANGELICA



PREDIZIONE ANGELICA

Tiziano Virgili



Settembre 2017

Copertina: Elaborazione di Tiziano Virgili – Terza di copertina: Annamaria Di Vita

Non in vendita

PREDIZIONE ANGELICA

Prologo

Non ho mai creduto in oroscopi, profezie, chiromanti e veggenti. Ho sempre considerato la predizione del futuro una truffa al pari delle doti magiche di guaritori miracolosi e di ciarlatani simili. Fino a quando non ho incontrato... Kroneo. Ricordo ancora il giorno del primo appuntamento nel suo studio. Mi era stato segnalato da alcuni amici, con i quali discutevo a volte di oroscopi e di fenomeni “paranormali” in un inutile tentativo di convincerli dell’irrazionalità della cosa. “Questa volta è diverso”, mi dissero. “Devi assolutamente andare, vedrai che ti ricrederai di tutte le tue convinzioni da scettico ostinato”. Proprio per questo mi recai nel suo studio, non prima di aver sbrigato una lunga pratica via internet per riuscire a prenotare un appuntamento. L’ufficio non aveva il solito aspetto da baraccone magico che in genere usano i chiromanti per impressionare le loro vittime. Piuttosto, era una sala ampia e moderna, con arredi semplici ma eleganti. Dietro un’enorme scrivania sedeva Mr. Kroneo (almeno questo era il suo nome d’arte), che al posto della classica sfera di cristallo fissava lo schermo di un computer. Sfoggiava un pizzetto luciferino, con occhiale tondi che accentuavano lo sguardo diabolico. “Il signor Angelo Morelli?” – “In persona”, risposi seccamente. “Ho analizzato i suoi dati, dunque desidera davvero una predizione a così breve distanza?”. – “Assolutamente. Sono qui per questo”. Senza aggiungere altro il sinistro individuo digitò alcune battute sulla tastiera del computer e attese. “Il tempo di attesa dipende dal salto temporale richiesto. Per una predizione di soli cinque minuti

in avanti il risultato è quasi immediato”, mi disse con sufficienza. In effetti dopo pochi secondi qualcosa apparve sul monitor. “Devo avvertirla che ormai la predizione è fatta, non è possibile tornare indietro” – “Non ci penso nemmeno”, risposi deciso. “Dunque ecco il responso: tra esattamente cinque minuti (ormai meno di quattro) lei uscirà furioso da questa stanza”. “E poi?” chiesi io. “Tutto qui”. – “Come sarebbe, ‘tutto qui’? Che razza di predizione è questa?”. – “Mi spiace signor Morelli, l’avevo avvertita”. – “Beh, sa che per poco avevo quasi creduto nelle sue capacità?” risposi acido. “Comunque grazie lo stesso e arrivederci”. – “Naturalmente è al corrente del fatto che la tariffa è fissa di 500 Euro” aggiunse. – “Eh?? Sta scherzando, spero!”. – “Assolutamente no, anzi devo avvertirla che l’importo verrà addebitato automaticamente sulla sua carta di credito, come da contratto”. “COSA??” urlai! “Ma questa è una truffa vergognosa! Avrò notizie dai miei avvocati, razza di imbrogliatore ciarlatano!!” dissi sbattendo furiosamente la porta dello studio. Non più di due secondi dopo rimasi fermo, immobile per un minuto intero. La previsione di quel mascalzone si era perfettamente avverata. Ci ero cascato come un idiota, e in più mi aveva fregato 500 Euro! Non potevo lasciare correre, pazienza per i soldi, ma non avrei avuto più il coraggio di guardare in faccia gli amici. Tornato a casa pensai a lungo a quanto fossi stato idiota e i mille modi in cui avrei potuto smascherare quell’impostore. Fortuna che essendo single non avrei dovuto sorbirmi ironie anche in casa. Rileggendo attentamente la pagina web di Kroneo controllai meglio i dettagli del contratto: in caso di erronea predizione l’intero importo dovuto sarebbe stato considerato annullato.

Non chiedevo di meglio, ora si trattava di ricontattarlo per una nuova seduta, e questa volta non mi sarei lasciato ingannare ancora.

Non senza qualche difficoltà ottenni di nuovo l'appuntamento dopo un mese, durante il quale riuscii ad evitare ogni contatto con gli amici. Il giorno fatidico mi presentai più agguerrito e teso che mai, ma simulando la massima tranquillità e naturalezza. “Mi fa piacere che abbia deciso di ricontattarci”, mi disse Kroneo seduto immobile dietro la sua scrivania. “Sì, ho deciso di concederle un'altra possibilità per convincermi delle sue doti” replicai tranquillo. “Non mi dica che anche questa volta vuole una predizione a cinque minuti”. – “Non si preoccupi, basteranno perfettamente”. Così ancora una volta il bizzarro individuo si mise all'opera alla tastiera. Dopo pochi istanti una nuova predizione era apparsa sullo schermo. “Ho buone notizie per lei questa volta.” – “Sentiamo”, risposi impassibile. “Esattamente tra cinque minuti (ormai circa quattro), lei uscirà da questo studio assolutamente soddisfatto”. – “Ne è proprio sicuro?”. “Inoltre visto che ormai è diventato nostro cliente, questa volta la predizione è a titolo completamente gratuito”. Il truffatore pensava evidentemente di potermi fregare nuovamente. “Cosa le fa pensare che io sia soddisfatto?” chiesi con aria seria. “Non saprei, non conosco i dettagli della predizione più di quanto non le abbia già detto”. “Io invece sono sicuro che abbia fatto un errore di calcolo”. Mentre finivo la frase improvvisamente squillò il mio cellulare. Era un collega di lavoro, una chiamata che attendevo da tempo. “Pronto Angelo, dove sei? Volevo dirti che il tuo progetto è stato finalmente approvato! Manca solo la tua firma, puoi passare subito in ufficio? Il Presidente ti aspetta...” – “A... arrivo subito!” dissi

con voce emozionata, e senza riuscire a pensare ad altro salutai e mi precipitai verso l'uscita. Questa volta passarono almeno trenta secondi. Rimasi bloccato con le braccia in atto di corsa, il busto in avanti e lo sguardo fisso nel vuoto per almeno un minuto. Aveva di nuovo azzeccato la previsione! Richiamai in ufficio per sincerarmi che la telefonata non fosse fasulla e fui rassicurato in tutto. Come aveva potuto prevedere quella telefonata? Forse ero stato spiato, ecco tutto. Ma come poteva sapere che sarei stato chiamato in quel preciso momento? Doveva esserci qualche trucco. In ogni caso decisi di riprovare ancora, magari con qualcosa di più difficile, tipo una predizione a diversi giorni di distanza. Nel sito era specificato che il termine massimo erano sette giorni, oltre il quale non si poteva garantire il risultato. Un modo, pensai, per rendere la cosa più credibile. Ritentai di nuovo la richiesta sul sito di Kroneo, fino ad ottenere un nuovo appuntamento. Stavolta avrei segnato sul calendario ogni virgola, e avrei sbugiardato la sua predizione vanificandola in partenza. Questo almeno, è quello che fortemente credevo. Feci inoltre molta attenzione ad eventuali spie, cimici e altre possibili forme di osservazione occulta che il truffatore avrebbe potuto usare. Il giorno dell'incontro mi preparai al meglio, cercando di apparire diverso da come sono. Dovevo assumere un atteggiamento sedentario, di persona caotica, distratta e ingenua, l'esatto contrario di quello che ritenevo di essere, ovvero dinamico, osservatore, metodico e molto scaltro. Cambiai anche abbigliamento, in genere molto curato, per apparire il più possibile dimesso e sciatto, tutto per ostacolare la sua predizione. "Bentornato, signor Morelli" mi disse Kroneo mentre entravo. "Sono contento di averla ancora una volta tra i nostri clienti" – "Questa volta le chiederò una previsione più complessa. La tariffa

se ho letto bene è la stessa, vero?” – “Assolutamente sì. Inoltre le offriamo uno sconto speciale due per uno, ovvero avrà diritto ad una nuova predizione gratuita”. – Però se la prima si rivelasse errata avrei diritto al rimborso, dico bene?” osservai con calma. “Ma certo è nel contratto, anche se fino ad ora non è mai accaduto”. – “Veramente? Qual è dunque il margine di incertezza sulle vostre previsioni” chiesi fintamente interessato. “Di solito molto piccolo. La probabilità di errore è trascurabile per previsioni a breve periodo, diciamo entro un giorno. Può salire a non più dell’uno per mille per previsioni a distanza di qualche giorno, e all’uno per cento dopo una settimana. Per questo non rilasciamo predizioni a più lungo termine”. – “Sembra davvero incredibile, ma non pensate che io possa intervenire proprio per modificare la vostra predizione?” – “Questo effetto è già incluso nel calcolo” rispose con tono misterioso. – “Anzi, è proprio grazie alle sue azioni che alla fine la predizione verrà rispettata. E’ del tutto inevitabile” aggiunse. “Bene, allora vorrei sapere cosa mi accadrà tra sette giorni esatti”. Ancora una volta Kroneo digitò le informazioni sulla tastiera e si mise in attesa. “Questa volta dovrà attendere un po’, spero non le dispiaccia”. – “Per nulla” risposi. In effetti passò quasi un’ora intera prima che sullo schermo apparisse come negli altri casi la risposta attesa. “Temo di doverle dare di nuovo una cattiva notizia. Mi spiace, ma esattamente il 12 Maggio alle ore 11:58 si troverà coinvolto in un incidente”.

Capitolo 1 – Lotterie

Barbara era una donna testarda ma al contempo fatalista. Credeva ciecamente nel destino, nelle carte, nell'oroscopo e in ogni forma di magia, incluso il malocchio e le maledizioni. Quella mattina si alzò con in testa alcuni numeri, il frutto del suo ultimo sogno. “Gianni!” urlò con entusiasmo verso il figlio, un ragazzo con l'aria assonnata che era appena uscito dalla doccia. “Questa è la volta buona, vedrai! Il nonno mi ha appena dato i numeri giusti: 7 17 e 72”. – “E’ la centesima volta che lo dici, ma alla fine non ha mai funzionato”. – “E’ perché quell’incapace di Zoroastro non mi ha mai interpretato bene i sogni. Stavolta è diverso, i numeri li ho sentiti proprio io, con queste orecchie!”. – “Sarà...”, rispose il ragazzo, “ma a me questa cosa proprio non convince. Sai quanta gente riceve i numeri in sogno? Mica sognate tutti la stessa cosa”. “Lo vedi che ancora non capisci?” disse Barbara risentita. “Non tutti hanno la fortuna di ricevere il dono della preveggenza”. – “Perché, tu saresti preveggenza?” – “Non sempre, ma a volte io ho delle *presensazioni* di cose che devono accadere”. – “Vuoi dire presentimenti!” – “Vabbè, quella cosa là.” tagliò corto Barbara. “Per cui ora appena sei pronto vai alla ricevitoria del lotto e li giochi tutti e tre, terno secco!” – “Come vuoi”, rispose sconsolato il ragazzo. “E a proposito, visto che ci credi tanto, perché non consulti questo Kroneo? C’era il volantino nella buca della posta”. – “Kroneo? Mai sentito nominare. E chi sarebbe?”. – “Non lo so...” disse Gianni “ma sembra che usi il computer per predire il futuro.” – “A me sembra solo un imbrogliatore. Figurati, il computer... che c’entra con la previsione del futuro??” – “In ogni caso potresti almeno provare, visto che c’è l’offerta speciale con la clausola di

rimborso.” – “Quella ce l’ha pure Zoroastro. Sai, lui ti predice esattamente il sesso di tuo figlio che deve nascere, se si sbaglia ti rimborsa e ti dà pure un piccolo indennizzo in aggiunta. Pensa quanto è onesto!” – “Pensa quanto è furbo, invece” osservò Gianni mentre si vestiva. “Come? Che diavolo dici?” – “Dico che in quel modo è assolutamente certo di guadagnare senza problemi. Infatti in media indovinerà la previsione nel 50% dei casi, per cui se ci sono 100 persone che pagano 10 Euro, lui si prende 1000 Euro” – “Ma se sbaglia ti rimborsa e ti paga pure l’indennizzo!” incalzò Barbara. “Appunto, quindi rimborserà circa 50 persone, ovvero 500 Euro, più un indennizzo mettiamo di 1 Euro l’uno, per un totale di 50 Euro. I restanti 450 Euro sono guadagno netto.” – “Certo che quando uno è prevenuto e non vuole capire...” disse seccata. “In ogni caso a me interessa solo che giochi quei tre numeri, capito?” – “Sì mamma”. Barbara non era troppo convinta di quello strano indovino, però... cominciò a pensarci su, fino a che non si decise ad andare. In fondo, pensava, se sbaglia mi rimborsa, dunque non ho nulla da perdere. La vista di Kroneo le mise subito addosso un senso di disagio, come quando andava da qualche gran medico molto titolato. “Mi spiace signora, purtroppo non vedo in prospettiva vincite a breve termine”. La sentenza fu davvero uno shock per Barbara, che trovò la forza di reagire: “Però... se invece dovessi vincere qualcosa mi rimborserete, vero?” – “Certamente, è il nostro impegno solenne verso il cliente”. Tornata a casa si sfogò subito col figlio, da poco rientrato dai suoi giri. “Contento? Sono andato da quel Kono, e sai che mi ha detto? Che non vede vincite all’orizzonte!” – “Una profezia facile...”, commentò Gianni. “Te l’avrei fatta anche io gratis!” – “Non capisci proprio niente di queste cose. Piuttosto, hai giocato il

terno?” – “Sì, ho messo la ricevuta sul tavolo”, disse Gianni tornando in camera sua. “Domani vedremo chi dei due ha ragione!” gli urlò Barbara con sicurezza ostentata. In realtà in cuor suo qualche dubbio le era venuto. Le occorreva una conferma rassicurante... Zoroastro! La mattina seguente di buon ora si recò nello studio del sedicente mago, un appartamento adibito di tutto punto, con tanto di candele, tendaggi oscuri, simboli magici e misteriosi alambicchi, avvolto da un forte odore di incenso e aromi vari. Pochi avrebbero immaginato la presenza di una microcamera posizionata nella sala d’attesa, dove Zoroastro osservava con attenzione i suoi clienti, per meglio costruire le sue “profezie”. E infatti la povera Barbara nella mezzora di attesa tradì tutte le sue paure e le sue ansie, intrecciando continuamente le mani e giocando nervosamente con una penna. Quando infine il mago la chiamò era sufficientemente tesa da accettare con la massima fiducia qualsiasi affermazione. “Hai un problema delicato, vero?” – “Sì, è proprio così. Sono in ritardo con le bollette e mi servirebbero un po’ di soldi. Però ho sognato dei numeri e li ho giocati, stavolta sono sicura. Solo che...” – “Qualcosa non ti convince, vero?” – “E’ che mio figlio non ci crede, dice che sono illusa. Che dici, stavolta è la volta buona?” – “Mai mettere dei limiti alla fortuna.” rispose Zoroastro con tono rassicurante. “In ogni caso ora cercherò di vedere la situazione” e così dicendo iniziò ad eseguire una serie di rituali misteriosi, tra i quali l’estrazione di carte da un mazzo di tarocchi. Dopo diversi minuti di suspense finalmente diede l’atteso responso: “Mi spiace Barbara, ma io qua non vedo nulla”. – “Come può essere, Zoroà?” – “Forse c’è qualche ostacolo che si frappone alla vincita. Ma ricorda, il destino si può sempre cambiare. Bisogna rimuovere

l'ostacolo". – "E quale sarebbe l'ostacolo?" – "Questo non riesco a vederlo. Ci dev'essere da qualche parte un'energia negativa che blocca il mio potere. Aspetta, ti preparo un talismano di aiuto." Così dicendo si mise all'opera, estraendo da una serie di provette poche gocce di liquido e mescolando il tutto in un piccolo recipiente. Per finire, bagnò nel liquido una specie di medaglione metallico. "Porta con te questo ciondolo, vedrai che ti aiuterà". – "Mille grazie, Zoroà... quanto ti devo?" – "Non preoccuparti, stavolta facciamo solo 10 Euro, tutto incluso". – "Veramente? Sei davvero una gran brava persona, l'ho sempre detto io!". Rincuorata dalla presenza del talismano Barbara si incamminò verso casa. Doveva rimuovere l'ostacolo, ma come? Soprattutto, cosa poteva essere l'ostacolo? Di sicuro qualche persona "negativa" che aveva intorno, come per esempio quell'impicciona della vicina, sempre pronta a farsi i fatti degli altri e a sparlare. Oppure il portiere, col quale aveva spesso discusso, o quell'antipatico del fornaio. "Buongiorno Barbara" la salutò una signora. "Oh, sì buongiorno" rispose lei senza quasi alzare gli occhi. Era troppo assorta nei suoi pensieri per perdere tempo in chiacchiere, come a volte faceva. Rientrata in casa le venne un dubbio: e se la persona negativa fosse proprio Gianni? No, che sciocchezza. Era solo un po' testardo, tutto qui. Piuttosto, forse l'ostacolo poteva essere un oggetto, qualcosa che si trovava in casa. Per esempio il vaso della zia Assunta, che non aveva mai avuto il coraggio di buttare, o la statuina in porcellana posta al centro del grande tavolo. Raffigurava una damina del '700, seduta con aria pensosa su un'elegante poltroncina. Poteva essere un oggetto porta-sfortuna? D'altra parte sarebbe stato stupido buttarla via senza esserne del tutto sicuri. Forse avrebbe dovuto portarla a Zoroastro. Mentre

così pensava, le cadde lo sguardo sulla ricevuta della giocata portata dal figlio. “Oh, Gesù!” esclamò. “Disgraziato, ma che cosa hai giocato?” urlò verso la porta della stanza del figlio, che uscì fuori con aria allarmata. “Quello che mi hai detto tu, no?” – “Io ti avevo detto 7, 17 e 72, invece tu mi hai giocato 7, 27 e 71!” – “E vabbè, mi sono confuso. Ma alla fine sono quasi uguali.” – “Io lo sapevo che non mi potevo fidare! Ecco cos’era l’ostacolo, aveva ragione Zoroastro! Ma questa volta me la paghi!” – “Quante storie, tanto non uscirà nulla in ogni caso”. Barbara controllò rapidamente l’ora: le 12 meno un quarto. La ricevitoria chiudeva a mezzogiorno in punto, e non avrebbe riaperto che il Lunedì successivo. Quella era l’ultima possibilità, perché l’estrazione era prevista per quella sera stessa. Ma come arrivare in tempo? C’era una sola possibilità, la bicicletta! “Dove sta la bici?” chiese agitata al figlio. “La bici? Vuoi proprio buttare questi soldi?” – “Tu pensa a te, hai fatto già abbastanza danno”. – “Va bene, va bene, ora vado e gioco i numeri che dici.” – “Hai fatto pure troppi guai.” replicò Barbara. “Stavolta vado io di persona.” – “Come vuoi, la bici è nell’androne delle scale, come sempre”. In gran fretta Barbara prese al volo la borsa e si precipitò come una furia per le scale. Mancavano solo 10 minuti alla chiusura. Inforcata la bicicletta si diresse verso la ricevitoria che si trovava a un paio di chilometri di distanza. Da ragazza era una vera campionessa, in grado di percorrere grandi distanze con tempi di tutto rispetto. Ora era decisamente fuori forma e anche leggermente sovrappeso, ma non si lasciò scoraggiare. Si tuffò nel traffico cercando di schivare auto e moto che intasavano la strada. Troppo lenta, non avrebbe mai fatto in tempo. C’era una sola possibilità: svicolare sul largo marciapiede. Era l’ora di punta e la strada era piena di pedoni,

attratti anche dalle numerose vetrine di negozi. Al diavolo, quella era l'occasione della vita. Salì sul marciapiede e iniziò a pedalare scampanellando a rotta di collo. Impossibile descrivere il putiferio che seguì la sua azione: alcuni pedoni furono schivati di un soffio, altri per scansarsi finirono contro le vicine bancarelle, altri ancora urtarono a loro volta altri pedoni, un cane abbaiano strattonò la sfortunata proprietaria e si liberò, creando il panico lungo la strada. Barbara proseguiva imperterrita, senza curarsi minimamente della scia di disastri che si lasciava alle spalle. L'unica cosa che contava è che mancavano solo 5 minuti. Quando vide in lontananza che la ricevitoria era ancora aperta aumentò lo sforzo e la frequenza delle pedalate. Praticamente senza fiato entrò nel locale, mancavano solo due minuti. “Aspettate... devo... fare... una giocata.” disse con le ultime forze. “Mi spiace signora, abbiamo già chiuso il terminale”. – “Ma... non sono ancora le 12:00!” disse Barbara. “Veramente sono le 12 e quattro minuti, e come vede stiamo chiudendo, riapriamo Lunedì”. Le dodici e quattro? Come era possibile? “Accidenti, l'orologio!!” pensò improvvisamente. L'orologio di Barbara andava indietro di cinque minuti giusti!

Al ritorno a casa la solita signora la salutò con un sorriso “Ciao Barbara, tutto bene?” – “Eh, potrebbe andare meglio. Lasciamo stare”, tagliò corto entrando rapidamente in casa. “Se ci fosse tuo padre ora vedresti, disgraziato” disse rivolta al figlio. “Certo, hai preso da lui. Quel buono a nulla, chissà dove sarà ora”. “Non te la prendere, ma'. Magari escono i numeri che ho giocato io”. – “Ma che credi, che sia facile ricevere i numeri in sogno? Se così fosse vincerebbero tutti, no?”. Erano ormai le 13, si avvicinava l'ora dell'estrazione. “Guarda che fra poco al TG danno i risultati” disse Gianni. Barbara si precipitò in salotto e accese la televisione,

aspettando con ansia il responso. “Mannaggia a me, Zoroastro mi aveva avvertito.” – “Ti aveva avvertito anche Kroneo, mi pare.” – “E’ perché hanno capito che ho un figlio incapace! Come ci si può sbagliare così?” – “Guarda, stanno dando i numeri” la interruppe Gianni. Uno dopo l’altro uscivano sulle varie ruote i numeri estratti. “82... 17...” – “Il 17, l’avevo detto!” urlò Barbara. “33... 7...” – “Oh, Gesù... anche il 7!!” – “...71” – “E’ uscito anche il 71!” – “Ma tu avevi detto 72” osservò Gianni. “Aspetta... mi fai confondere. Che hai giocato tu?” – “7, 27 e 71. Invece tu mi hai detto di giocare 7, 17 e 72. In realtà sono usciti **7, 17 e 71**, dunque niente terno.” – “Però abbiamo l’ambo, 7 e 71.” disse Maria. “Ma io ho giocato il terno, me lo hai detto tu!” – “Si vede che nel sogno ho capito male, era 71 invece di 72. Non sono mai stata brava coi numeri...” concluse Barbara.

Capitolo 2 – Paradossi

“Ancora non capisco come abbia fatto!” esclamò Claudio con voce tremolante, rivolto al Professor Ramaldi. Il professore era un uomo di mezza età dall’aria ottocentesca, strambo abbastanza da ascoltare i racconti più inverosimili, e quello di Claudio lo era parecchio. “Dunque, se capisco bene, questo “Kroneo” avrebbe predetto che avresti urtato con la tua vettura qualcuno, giusto?” – “Non solo questo, ma ha anche previsto la via e l’ora precisa!”. Claudio era un amico di vecchia data di Ramaldi, e spesso lo andava a trovare per chiedere lumi su argomenti scientifici di attualità, come scoperte annunciate, possibili “bufale” e così via. “Ci sono diverse spiegazioni razionali possibili” disse calmo il Professore. “Per esempio il tipo che hai investito potrebbe essere un complice” – “Andiamo, chi si farebbe un mese di ospedale solo per far rispettare una predizione?!” – “Però lo stesso fatto che tu *sapevi* della predizione ti ha reso nervoso, e probabilmente sei stato suggestionato al punto da investire qualcuno.” – “Niente affatto! La cosa strana è che di fatto ormai mi ero completamente dimenticato della previsione di Kroneo. Quel tipo è uscito fuori all’improvviso, non ho potuto evitarlo!” – “Dunque qualcuno potrebbe averlo spinto” osservò Ramaldi. “Sì, in linea di principio. Ma i testimoni affermano che si sia buttato da solo.” – “Questo confermerebbe la semplice ipotesi che si tratti di un complice di Kroneo, che probabilmente sperava di cavarsela con meno danni.” – “Ammettiamolo pure... come faceva però a sapere che proprio a quell’ora sarei passato in quel posto” osservò ancora Claudio. “Semplice, tu sei una persona estremamente abitudinaria, dunque facilmente prevedibile”. In effetti Claudio, coetaneo del professore

era noto per essere assolutamente rigido nei suoi spostamenti e nei suoi orari, quasi maniacale. “Però... quella mattina sono capitati alcuni imprevisti che mi hanno fatto perdere tempo” disse Claudio. “Che genere di imprevisti?” – “Per esempio, proprio mentre stavo per uscire è squillato il telefono. Era mia sorella che mi chiedeva spiegazioni su come fare certi pagamenti in rete, ho perso almeno venti minuti. Poi in strada ho incontrato un vecchio compagno di scuola che mi ha fatto perdere altro tempo. Non credo siano anche loro complici di Kroneo!” – “La faccenda dell’orario poteva ben essere una fortunata, o meglio, sfortunata coincidenza” commentò il professore. “E se quell’uomo potesse davvero predire il futuro? Una volta mi hai detto che in linea di principio sarebbe possibile andare nel futuro, anche se non nel passato”. – “Infatti è così. In linea di principio secondo la meccanica relativistica, viaggiando a velocità prossime a quella della luce si sperimentano strani effetti come la dilatazione dei tempi e la contrazione delle lunghezze”. – “Eh?” disse Claudio che aveva capito poco o nulla di quest’ultima frase. “Significa che per noi che restiamo sulla Terra il tempo sembrerebbe scorrere più lentamente. La situazione è del tutto reciproca rispetto a chi viaggia, almeno fino a che la velocità è costante” – “Cosa significa?” chiese ancora Claudio. – “Che in presenza di accelerazioni o decelerazioni questa reciprocità non vale più. Il paradosso dei gemelli dice proprio questo: se uno dei gemelli parte per un lungo viaggio e poi fa ritorno, proprio a causa dell’accelerazione si ritroverà più giovane rispetto all’altro. Questo naturalmente se il viaggio è stato fatto a velocità prossima a quella della luce.” – “In altre parole, viaggiando ad altissima velocità si potrebbe vedere il futuro?” ipotizzò Claudio. “Sì, ma non si potrebbe poi tornare indietro per fare previsioni! Si

resterebbe intrappolati nel futuro, senza altra possibilità” concluse Ramaldi. “E allora come diavolo ha potuto quel Kroneo fare quella previsione?” – “Ancora non lo so, ma è sicuro che abbia usato qualche trucco. Non è possibile, nemmeno in linea di principio prevedere *esattamente* il futuro.” rispose il professor Ramaldi. “Per esempio,” continuò, “se ora ti dicessi con precisione cosa farai nei prossimi cinque minuti, nulla e nessuno ti vieterebbe di smentire la previsione facendo qualsiasi altra cosa. Questo è un esempio di paradosso, del tutto analogo a quelli che si producono negli ipotetici viaggi a ritroso nel tempo, dove le cause possono precedere gli effetti.” – “Però se non mi anticipassi nulla, potresti fare una previsione senza paradossi.” osservò Claudio. “No, anche in questo caso si creerebbero. Supponi ad esempio che io ti predica che questa settimana riceverai una visita a sorpresa. Tu non sai in che giorno si verificherà perché non te l’ho detto, no?” – “Sì, giusto.” – “Allora ragiona in questo modo: Sabato (l’ultimo giorno utile) non potrebbe essere, perché altrimenti non sarebbe una sorpresa” – “Come non sarebbe una sorpresa?” chiese stupito Claudio. “Se entro Venerdì non hai ricevuto visite, e sei sicuro che ne riceverai una, dev’essere per forza il Sabato. Ma allora non sarebbe più una sorpresa.” – “E’ vero, non ci avevo pensato” – “Il problema è...” proseguì il professore, “che lo stesso ragionamento si applica a ritroso a tutti gli altri giorni della settimana. Infatti, se escludiamo il Sabato ora è Venerdì, l’ultimo giorno utile. Ma quindi non può essere, perché se entro Giovedì non hai ricevuto visite, escludendo il Sabato, dovrebbe essere per forza il Venerdì. E quindi di nuovo non sarebbe più una sorpresa. Procedendo in questo modo si eliminano via via tutti i giorni della settimana.” – “Ma come è possibile?” chiese Claudio. “Proprio per

questo è un paradosso, abbiamo escluso tutti i giorni della settimana, eppure in uno di essi si dovrebbe verificare una visita a sorpresa!” concluse Ramaldi sorseggiando una tazza di tè che Claudio aveva nel frattempo preparato. “Ora che ci penso, posso fare anche io una previsione esatta al 100%.” disse il professore mentre si puliva gli occhiali. “Posso prevedere con assoluta certezza che domani riceverai un grosso scherzo.” – “Eh? Hai voglia di scherzare?” chiese Claudio. “Per niente, sono serissimo. Domani riceverai un grosso scherzo, e stai certo che accadrà senza che io muova un dito” disse ancora il professore alzandosi dalla poltrona dove era seduto e dirigendosi verso l’appendiabiti per prendere giacca e cappello. “Grazie mille per l’interessante chiacchierata, poi fammi sapere dello scherzo” disse mentre se ne andava. Questa faccenda dello scherzo non era piaciuta molto a Claudio, che detestava ogni imprevisto, anche minimo, che potesse ostacolare la sua rigida organizzazione della giornata. Cosa avrà voluto dire? Forse era al corrente di qualche burla ai suoi danni? Questo pensiero molesto lo mantenne a lungo insonne e il giorno seguente si mosse con maggiore circospezione del solito. Quando squillò il campanello della porta si affrettò a scrutare dallo spioncino l’intruso: era vestito da postino. “C’è un pacco per lei, signor Orsini.” – “Uhm... dia qua.” disse Claudio con fare prudente, non prima di aver osservato in lungo e in largo il pacchetto. Era effettivamente materiale che aveva acquistato online, come ebbe immediata conferma aprendolo con grande cautela. Più tardi squillò il telefono. Sempre con fare sospettoso Claudio provò a rispondere “Sì, chi parla?” – “Sono della ABC-Corporation, stiamo facendo un sond...” Senza nemmeno attendere la fine della frase attaccò bruscamente la cornetta. Lo

avrebbe fatto comunque, ma l'idea dello scherzo aumentava ancora più la sua diffidenza. Passò l'intera giornata in attesa dello scherzo, certo – come aveva detto il professore – che prima o poi l'avrebbe ricevuto. Attese invano fino alla mezzanotte: nessuno scherzo, o anche solo tentativo si concretizzò. “Non credevo che Ramaldi potesse sbagliarsi così”, pensò. Il giorno dopo telefonò all'amico per informarlo del suo errore clamoroso. “Dunque hai atteso lo scherzo tutto il giorno?” chiese il professore. “Esatto, ma non mi è successo nulla. Questa volta ti sei proprio sbagliato di grosso!” esclamò Claudio con aria soddisfatta. “Per niente.” Rispose Ramaldi. “Era proprio questo lo scherzo, non lo hai ancora capito?” – “Ma... in che senso?” chiese Claudio dopo una lunga pausa di silenzio. “Semplice: tu aspettavi uno scherzo e hai passato l'intera giornata nell'attesa di una burla.” – “Ma non l'ho ricevuta” – “Dunque ti ho fatto uno scherzo, no?” In effetti le due cose sembravano entrambe vere, come poteva essere? “Si tratta anche in questo caso di un paradosso”, spiegò il professore. “Qualsiasi previsione del futuro *esatta* comporta paradossi del genere, è inevitabile.” – “Sarà... ma la prossima volta, fai questi esperimenti con qualche tuo studente!” disse Claudio risentito. “Non te la prendere, in fondo un diversivo ogni tanto ti ci vuole!” – “Non me la sono presa affatto, ci mancherebbe altro... A presto.” E così dicendo chiuse la comunicazione, senza però attaccare il telefono. Aveva già in mente un nome: quello stupido di Simone. “Pronto Simone, come va? Lo sai che sono diventato un veggente? Ho giusto avuto una visione, una profezia per te...”

Capitolo 3 – Oroscofi

“Stasera tocca a te!” disse Arianna. “Di già? Non sono uscita io, ieri sera?” rispose Donatella. “Sì, ma se ti ricordi io ho portato fuori Buck per due sere di seguito, dunque ora tocca a te.” – “E va bene, tanto stasera non sono di turno.” Arianna e Donatella erano due studentesse fuori corso e fuori sede che condividevano lo stesso appartamento nonché le stesse incombenze. Nonostante fossero grandi amiche i loro caratteri erano completamente diversi: estremamente razionale Donatella (in accordo del resto con i suoi studi di ingegneria molecolare), molto più emotiva e intuitiva Arianna che studiava storia dell’arte. Buck era il cane che avevano raccolto malconcio al canile municipale, un pastore tedesco che come al solito aspettava con ansia la passeggiata serale, e che ora abitava a tutti gli effetti con loro. “Vieni bello, si va a spasso” disse Donatella infilando il guinzaglio al collarino. Quella breve passeggiata serale era un modo anche per lei di staccare la mente dagli impegni di studio quotidiani, che alternava con il lavoro come cameriera presso un vicino locale. La sua amica Arianna invece si guadagnava qualcosa con la vendita di dipinti e ritratti su commissione, per i quali era molto richiesta. “Vedrai che stasera è la volta che lo incontri, l’uomo giusto” la incoraggiò Arianna mentre si preparava a sdraiarsi beatamente sul divano davanti alla TV. “Sì, certo. L’ennesima delusione”. Non era la prima volta che Donatella si invaghiva di qualche poco di buono dai modi gentili, che dopo un breve periodo di corteggiamento le dimostrava tutta la sua pochezza. Al suo ritorno l’amica la incalzò “Allora, hai incontrato nessuno?” – “Arianna, ma chi diavolo dovrei incontrare? E poi a quest’ora non c’è quasi nessuno in giro.” – “Ricorda che

l'oroscopo ha detto che incontrerai l'uomo giusto entro l'estate!" – "Ancora con gli oroscopi? Hai 26 anni e ancora credi a queste cose!" – "Ecco, come al solito sei troppo razionale! Per questo gli uomini alla fine ti evitano!" – "Ah, quindi sono gli uomini che mi evitano?" Era solo uno dei tanti battibecchi serali che animavano l'atmosfera del piccolo appartamento. A parte questo le due amiche d'infanzia andavano perfettamente d'accordo, a partire dalla passione per gli animali. Una mattina Arianna tornò con un volantino: "Guarda, questo Kroneo predice il futuro con un computer" – "Che scemenza! Solo tu puoi credere a una cosa simile." – "Ah, ma io lo dicevo per te. Io preferisco l'oroscopo tradizionale! Quello di oggi dice che ci saranno alti e bassi." – "Che grande oroscopo!" disse Donatella ridendo. "Potevo fartelo anche io, lo sai? E so anche quali saranno i bassi: oggi è Sabato e tocca a te fare le pulizie in casa." – "Aaahh! Lo sapevo, l'oroscopo non sbaglia mai!" replicò Arianna sconsolata. "Però se vuoi che faccia un lavoro decente devi portare fuori Buck, altrimenti è impossibile anche provarci." – "Ma..." – "Allora è deciso." E così l'indomani Donatella si ritrovò in giro per il quartiere con il cane al guinzaglio. Più che essere lei a portarlo a spasso era piuttosto il contrario: il cane la strattonava e la ragazza di corporatura minuta faticava a tenere il passo. Inoltre Buck era particolarmente eccitato, perché normalmente durante le passeggiate serali non incontrava così tante persone che passeggiavano in su e in giù. Uno dei suoi giochi preferiti era naturalmente rincorrere tutto ciò che si muoveva intorno a lui, abbaiando festosamente. Peccato che i passanti non gradissero questo suo modo di fare. "Lo tenga a casa quel cagnaccio!" era la tipica invettiva che Donatella riceveva in questi casi. Quella mattina però la situazione era peggiore del

solito. Proprio mentre la ragazza cercava di farsi largo in mezzo alla calca di pedoni, giunse alle loro spalle una bicicletta che correva a rotta di collo lungo il marciapiede. A quella vista Buck non poté frenare il suo entusiasmo e con una forte strattonata si liberò dal guinzaglio che lo bloccava per correre dietro al veicolo a due ruote. “Buck! Torna qui!” Le grida di Donatella non avevano alcun effetto sul cane, e tantomeno sulla bicicletta che proseguì la corsa e presto sparì dalla vista. “Oddio, dove sarà finito?” pensava mentre correva affannosamente. Per sua fortuna gli effetti del passaggio del cane erano evidenti, e così almeno per un po’ riuscì a seguirlo, fino a che le tracce divennero sempre più deboli fino a sparire del tutto. “E ora che faccio? Arianna stavolta mi ammazza di sicuro, altro che alti e bassi!”. Era passata più di mezz’ora da quando aveva perso di vista il cane, quando finalmente lo vide nei pressi di una piccola area verde. Intorno a lui si era radunata una piccola folla di persone. “Buck, vieni qui!” Appena vide la ragazza si precipitò verso di lei con la lingua di fuori, correndo e abbaiano. “Dunque è suo quel cane? Lo sa cos’ha combinato?” disse un tale in giacca e cravatta. “Stavamo per chiamare la polizia!” urlò una signora. “Mi spiace... mi è sfuggito di mano. Non è cattivo, abbaia solo” – “Stia attenta un’altra volta!” Con le orecchie basse e la coda tra le gambe la ragazza si scusò nuovamente con i presenti, giurando che non sarebbe più accaduto. Decisamente non era una giornata fausta per Donatella. Tornata a casa, sulle prime non ebbe il coraggio di raccontare quello che era successo, poi si lasciò andare. “Lo sai che Buck oggi ne ha combinata una delle sue?” Finito il racconto Arianna scoppiò a ridere. “Sei tu che ne hai combinata una delle tue! Dovevi tenerlo stretto!” – “La prossima volta pensaci tu

allora!” – “E’ quello che faccio sempre!” Il battibecco serale si era spostato nella fascia oraria diurna. “Io comunque aspetto ancora gli ‘alti’, visto che finora ho avuto solo i bassi” osservò Donatella con sarcasmo. “La giornata non è ancora finita, vedrai che prima di domani qualcosa succederà”. Ma non accadde nulla di particolare per tutto il pomeriggio, finché la sera arrivò una telefonata inattesa. “Pronto? Sì, sono io” rispose Arianna. “Ah sì, signor Claudio, mi ricordo di lei. Certamente, posso farle un ritratto in qualsiasi momento.” Donatella seguiva incuriosita la conversazione. “Va bene, sarò puntuale. La ringrazio ancora per la fiducia”. Attaccando, Arianna si lasciò andare ad un’esclamazione di trionfo. “Evvai!! Ho un altro cliente! E’ quel tipo strano che incontriamo sempre ai giardinetti, ti ricordi? Mi ha appena chiesto un ritratto per una sua amica. Domani stesso mi darà la foto e un anticipo.” – “Sul serio? Ormai ti sei davvero fatta una fama.” – “Te l’avevo detto che entro oggi sarebbe accaduto qualcosa di buono!” – “Aspetta un momento!” osservò Donatella. “Hai detto che avremmo avuto alti e bassi, ma finora tu hai avuto gli alti, e io solo i bassi. Abbiamo lo stesso oroscopo no? Siamo tutte e due del Sagittario.” – “Che c’entra, lo sai che poi conta l’ascendente.” – “Allora che senso ha l’oroscopo che hai letto?” insisté Donatella. “Come al solito sei prevenuta. E’ che bisogna interpretarlo correttamente” – “Che c’è da interpretare? Diceva che avremmo avuto alti e bassi, no?” – “E difatti è proprio quello che abbiamo avuto: io gli alti e tu i bassi!” La conclusione di Arianna era ineccepibile.

Capitolo 4 – Incidenti

“Sta scherzando?” dissi incredulo all’uomo enigmatico che avevo di fronte. “Purtroppo no, signor Morelli. Le nostre predizioni sono sempre molto accurate”. – “E in che modo dovrei essere coinvolto in questo incidente?” – “Si tratta di un incidente d’auto. Ulteriori dettagli non sono al momento disponibili, in caso se sarà possibile la contatteremo in seguito.” disse Kroneo. Non potevo crederci. Stavo iniziando a prendere sul serio le sue frottole. Fingendo noncuranza salutai lasciando l’ufficio in tutta fretta. Dopotutto avevo ancora una settimana per pensarci, o meglio per non pensarci. Feci il possibile per non dare troppo peso alla cosa, ma inutilmente. Il giorno dopo incontrai casualmente uno degli amici, che subito mi chiese: “Angelo, che fine hai fatto? Hai più contattato Kroneo come ti abbiamo suggerito?” – “Sì, solo perché voglio dimostrarvi che è un imbroglione. Pensa che ha previsto che esattamente tra sei giorni alle 11: 58 sarò coinvolto in un incidente d’auto.” A quelle parole il mio amico si fece scuro in volto e con espressione seria disse: “Mi dispiace molto, speriamo che non sia grave”. “Vuoi dire... che ci credi? Che secondo te è possibile che quel tipo col suo computer possa prevedere cosa farò io tra sei giorni?” Conclusi la frase con una gran risata. “Non darti pensiero, comunque se può sollevarti, starò attentissimo!”. Per lo meno questo è quello che dicevo a me stesso. Nonostante tutto non riuscii a pensare ad altro per l’intera settimana. Ogni volta che prendevo l’auto ero preoccupato dal poter essere coinvolto in un incidente. Poi mi dicevo che anche volendoci credere, nei giorni precedenti sarei stato al sicuro. Anzi, a volte mi venne quasi l’istinto di procurare apposta un incidente, tanto per smentire

Kroneo e le sue profezie infauste. Però... sicuramente avrebbe poi detto di aver sbagliato solo la data, o cose del genere. Senza contare il danno in sé... no, non funzionava, non mi conveniva in nessun caso. Feci pure molta attenzione ad eventuali incidenti intorno a me, visto che in teoria uno potrebbe anche essere coinvolto come testimone, col minimo dei danni. Fui abbastanza accorto da non far notare le mie ansie ai miei colleghi, anzi, la partenza del nuovo progetto stava assorbendo parecchio della mia attenzione ed era alla fine un modo per non pensarci troppo. Solo quando tornavo a casa, il pensiero mi ritornava in testa. I giorni passavano veloci, la data della predizione si avvicinava sempre di più, e non avevo ancora idea di come mi sarei comportato.

Il giorno fatidico avevo un'importante riunione di lavoro proprio dalla parte opposta della città. Nessun problema, avrei preso la metropolitana come sempre, e all'ora fatale mi sarei trovato dentro un comodo ufficio, al riparo da qualsiasi incidente d'auto! La prima cosa che mandò all'aria il mio semplice piano fu lo sciopero dei mezzi che bloccava per metà giornata l'intera città. Decisi di non farmi scoraggiare, avrei preso un Taxi. E se l'incidente fosse avvenuto proprio sul Taxi? Dovevo solo uscire molto presto, visto che l'ora indicata nella previsione era circa mezzogiorno. Detestavo farmi condizionare in quel modo, ma in fin dei conti lo smascherare l'impostore valeva qualche piccolo compromesso. Il giorno "X" dunque chiamai un Taxi per recarmi all'appuntamento, consapevole del fatto che sarei arrivato in grande anticipo. Almeno così credevo. Fatti pochi isolati infatti ci ritrovammo intrappolati in un ingorgo spaventoso. "Che diavolo succede?" chiesi all'autista. "Oggi è proprio un brutto giorno per uscire, non lo sa? C'è sciopero dei mezzi, più una manifestazione al centro, e

come se non bastasse sembra che si siano verificati un paio di incidenti che hanno intasato le vie principali”. Che si trattasse dell’incidente previsto? Ma l’orario non tornava. Inoltre non ero coinvolto, se non molto indirettamente. “Non c’è modo di passare per un’altra strada meno trafficata?” Possiamo provare a svicolare appena possibile in qualche stradina secondaria, ma non le posso promettere nulla”. Alla prima occasione, non prima di una buona mezz’ora, uscimmo su una stradina laterale per dirigerci verso un’altra grande arteria. Con grande disappunto, la nuova via era ancora più intasata della precedente. “Gliel’avevo detto, dottò!”, disse l’autista col tono di chi conosce il mestiere. Non restava che attendere pazientemente nel traffico bloccato. Se non altro era quasi impossibile che si verificasse un incidente serio in quelle condizioni. Però... ero deciso ad evitare *qualsiasi* infortunio per non darla vinta al profeta da strapazzo. Non era un problema, mancavano ancora due ore, pensai. Senonché... il tempo cominciò a scorrere veloce, o almeno questa era la mia impressione. Un’ora e mezza, un’ora, trenta minuti... Ero sempre più nervoso, e forse l’autista se ne accorse. “Conosco da queste parti una stradina secondaria, non si preoccupi, in cinque minuti arriviamo. Tutto sta ad uscire dalla tangenziale” mi disse come per tranquillizzarmi. Mancavano solo 15 minuti all’ora dell’incidente, quando l’auto uscì finalmente su uno svincolo poco trafficato. Non che le strade intorno fossero libere, ma di certo potevamo mantenere una velocità più elevata. Un momento... e se l’incidente avvenisse proprio in questa circostanza? Mancavano non più di 8 minuti! “Scusi, siamo lontani dal Centro Congressi Nord?” – “Altri cinque minuti e arriviamo”, disse l’autista. “Preferirei scendere, se non le spiace da qui vado a piedi” – “Come preferisce, dottò”. Il Taxi

accostò nei pressi di un incrocio e finalmente scesi dall'auto. Pagata la corsa all'autista controllai subito l'orologio: mancavano meno di 5 minuti! Ma almeno ero sul marciapiede, al sicuro da incidenti. Cominciai a scorrere il conto alla rovescia, con l'occhio incollato all'orologio del cellulare. Tre minuti... Intanto continuavo a camminare, fino a raggiungere il grande incrocio che era regolato da un gruppo di semafori. Non mi azzardavo ad attraversare, pertanto rimasi fermo sul marciapiede, con l'occhio sempre fisso all'ora. Un solo minuto. Mi stavo convincendo finalmente dell'assurdità di tutto ciò, quando dal marciapiede arrivò abbaiano un grosso cane sciolto. Non mi ero accorto di nulla, intento com'ero a controllare l'ora e quando si avvicinò era troppo tardi: la mia fobia per i cani mi fece istintivamente scansare repentinamente, tanto da finire in mezzo alla strada. Proprio in quel momento passava un'auto, che nonostante la gran frenata mi urtò con violenza, tanto da farmi cadere di rimbalzo di nuovo sul marciapiede, dove una piccola folla di gente mi circondò per soccorrimi.

Erano le 11:58 in punto.

Capitolo 5 – Previsioni

Quando finalmente riuscii a rimettermi in piedi erano passati 20 giorni. Quasi un mese di ospedale, senza peraltro nemmeno poter chiedere danni. A dire il vero il conducente del veicolo fu gentile al punto da venirmi a trovare spesso. Una volta venne anche un suo amico, un fisico dallo strano nome... Maraldi, o qualcosa del genere. Stavo quasi per raccontare della profezia di Kroneo, ma poi lasciai perdere. Mi avrebbero di sicuro riso in faccia. Ancora zoppicando ripresi la mia solita vita, ossia lavoro e ancora progetti di lavoro. Non riuscivo però a togliermi dalla testa le previsioni di Kroneo... era divenuta una sorta di ossessione. Alla fine mi decisi: dovevo tornare da lui. Non sapevo per quale motivo. Ne avevo abbastanza delle sue predizioni, eppure non potevo non chiedermi come facesse. Scoprire il suo “segreto”, ecco, quello era il vero tarlo che mi ossessionava. Mi recai dunque ancora una volta nel suo studio, ricavato da un appartamento in un palazzo antico del centro città. Quando il vecchio ascensore si fermò e mi inoltrai nel pianerottolo, ebbi una sorta di presentimento. La targhetta dello studio era sparita, al suo posto compariva un cognome normale. Suonai comunque il campanello, e dopo poco apparve sulla soglia una signora che mi guardò con aria interrogativa. “Sto cercando lo studio di Kroneo...” – “Mai sentito nominare” rispose seccamente. “Ma... era qui, non più di un mese fa!” – “Mi spiace, noi ci siamo trasferiti da poco.” – “Capisco... mi scusi il disturbo”. Non riuscivo a darmi per vinto, così continuai ad indagare. Provai a chiedere al portiere dello stabile, ad altri inquilini, nulla da fare. Nessuno in realtà conosceva direttamente Kroneo, era un tipo sfuggente, che non dava confidenza e naturalmente nessuno aveva

la più pallida idea di dove fosse finito. In breve dunque le mie ricerche private si arrestarono completamente. Cominciavo già a dimenticare l'intera storia quando una sera piovosa, mentre vagavo per i canali TV, improvvisamente lo vidi. Si trattava di un programma a carattere scientifico, di quelli noiosissimi che in genere vengono trasmessi il pomeriggio o la notte. Stavano intervistando uno scienziato riguardo l'inaugurazione di un nuovo centro di ricerca governativo, e mentre questi parlava vidi molto chiaramente nel fondo passare un tipo in camice: era sicuramente Kroneo. Cercai di seguire la trasmissione come meglio potevo, e alla fine mi annotai l'esatto nome del centro. Non fu difficile recuperare anche l'indirizzo, ora si trattava solo di avere un po' di fortuna. Appena possibile mi recai al centro, solo per scoprire che l'accesso era riservato al solo personale autorizzato. Poco male, presi qualche giorno di ferie arretrata (cosa che non avevo mai fatto prima d'allora) e mi piazzai nei pressi dell'ingresso nella speranza di incontrare Kroneo. Dopo un paio di giorni i miei appostamenti ebbero successo: una mattina lo vidi arrivare a piedi, e venire nella mia direzione. Non potevo perdere l'occasione e mi feci avanti: "Buonasera signor Kroneo, si ricorda di me?" L'uomo mi guardò con stupore, e senza fermarsi disse "Mi spiace, non mi pare di averla mai vista" – "Sono Angelo Morelli. Le ho chiesto una predizione nel suo studio, ricorda?" – "Non so di cosa stia parlando, mi scusi." E così dicendo entrò nel centro di ricerca, dove una guardia all'ingresso mi sbarrò la strada: "Se non ha un pass non può entrare." Feci giusto in tempo a leggere il nome sul tesserino che nel frattempo Kroneo aveva inserito nel tornello di ingresso: Professor Xendros. Era quanto bastava: tornato a casa non fu difficile ricercare su internet le informazioni necessarie. Si

trattava di un fisico–matematico, ex docente universitario e ora dirigente di un gruppo di ricerca internazionale. Proprio a pochi giorni di distanza avrebbe tenuto una conferenza all’Università dal suggestivo titolo “Prevedere il futuro”. Non aspettavo altro, non sarei mancato all’appuntamento per nessun motivo al mondo.

L’aula magna era stracolma di studenti, ma riuscii ugualmente a trovare un buon posto. Ero arrivato all’alba, pronto ad entrare non appena avessero aperto al pubblico. Da quasi dieci anni ormai non mettevo piede in un’aula universitaria. L’atmosfera eccitata mi riportò ai tempi in cui seguivo con interesse lezioni di economia aziendale e diritto commerciale. Non passò molto prima che il moderatore introducesse agli studenti il Professor Xendros, il quale fece la sua entrata accolto da grandi applausi. “Prevedere il futuro è sempre stata la più grande ambizione dell’uomo.” Così iniziò il suo seminario, in un silenzio quasi irreale. “Nelle epoche passate si usavano metodi basati sulle cose più strane, dalle posizioni degli astri, alle pieghe della mano, ai fondi del tè e via dicendo. Oggi sappiamo che tutte queste cose sono del tutto irrilevanti per il nostro futuro, anche se molti... ancora non se ne sono accorti!” aggiunse provocando le risa degli studenti. “Parlando seriamente, è possibile prevedere il futuro in modo scientifico? La risposta vi sembrerà sorprendente, ma è... sì, almeno in teoria.” A questo punto si sentì un brusio soffocato sollevarsi nell’intera aula. “Consideriamo un sistema semplice come ad esempio il nostro sistema solare. La sua evoluzione temporale è determinata dalla equazione che tutti conoscete, la legge della gravitazione universale. Questo significa che il sistema solare si comporta in modo *perfettamente prevedibile*, senza alcuna possibilità di errore. E difatti siamo in grado di prevedere

esattamente le eclissi o le posizioni dei pianeti in qualunque momento futuro. L'unica difficoltà è quella dei calcoli: se avessimo solo il Sole e la Terra sarebbero semplicissimi, ma l'aggiunta degli altri corpi li rende molto più complicati. Nulla però che qualsiasi computer anche minuscolo non possa risolvere. Consideriamo ora qualcosa che sicuramente conoscete molto meglio di me, un biliardo.” Anche in questo caso ci furono risa tra gli studenti. “Possiamo calcolare esattamente le traiettorie delle palle? Anche in questo caso le equazioni sono note, ma per farlo dovremmo conoscere esattamente lo *stato iniziale* del sistema, ovvero la posizione e la velocità di tutte le palle in un certo istante, nonché le caratteristiche della superficie su cui rotolano, come l'attrito in ogni punto e così via. In questo caso la difficoltà non è dunque solo nel calcolo, ma nel fatto che non abbiamo abbastanza dati per poter risolvere il problema.” – “Quindi se noi potessimo conoscere le posizioni e le velocità di tutti gli oggetti del mondo, potremmo predire esattamente il futuro?” chiese un occhialuto studente. “Fortunatamente non è necessario” rispose il Professore. “Quando si ha a che fare con un numero molto elevato di corpi in moto è conveniente utilizzare metodi statistici, che forniscono risultati quasi esatti. Un esempio in questo senso è la meteorologia.” – “E la chiama esatta?” urlò uno studente dalle ultime file. “Per cortesia, aspettate la conclusione per le domande” intervenne il moderatore. “E' esatta solo in senso statistico, ovvero *in media* le previsioni del tempo sono corrette. Inoltre sono tanto più accurate quanto più vicina è la previsione, esse diventano assolutamente inaffidabili per periodi lunghi, tipicamente più di qualche giorno. In questo caso il problema è ulteriormente complicato dal fatto che il sistema in questione (l'atmosfera

terrestre) è *complesso*, ossia la sua evoluzione temporale cambia drasticamente per variazioni anche minime del suo stato. Abbiamo cioè il doppio problema della complessità del calcolo e della conoscenza delle condizioni iniziali”. A questo punto ci fu una lunga digressione su aspetti tecnici, dei quali capii poco o nulla. “...quindi le nuove tecnologie di calcolo distribuito, unitamente all’utilizzo dei nuovi computer quantistici, consentiranno di fare enormi progressi nella possibilità di previsione del futuro. In conclusione, voglio ancora una volta ricordare come il nostro mondo sia *deterministico*, e dunque in linea di principio il nostro futuro è calcolabile esattamente.” Terminato lo scroscio di applausi, una miriade di mani si alzò per le domande. La prima a parlare fu una graziosa studentessa con gli occhiali: “Buongiorno, mi chiamo Donatella. Ha appena affermato che il nostro mondo è deterministico, ma sappiamo che a livello microscopico valgono le leggi della meccanica quantistica, che sono stocastiche.” L’intervento ebbe su di me l’effetto equivalente a quello di una martellata in testa. “Questo è vero...” rispose il professore “ma per l’appunto al livello microscopico. Quando consideriamo il comportamento collettivo di miliardi di atomi, il risultato finale è un sistema deterministico.” Non avevo capito granché, ma alzai d’istinto anche io la mano. “Diamo la parola a... quel signore in prima fila!” disse il moderatore. “Ehm... mi chiedevo... mi pare di capire che in questa discussione si siano considerati solo sistemi inanimati. Questo perché la volontà umana o anche semplicemente il comportamento di un animale è imprevedibile, o sbaglio?” – “La ringrazio per la domanda, signor...” – “Angelo Morelli.” Mentre dicevo il mio nome ebbi la forte impressione che Xendros mi avesse riconosciuto subito. “Ecco, signor Morelli, noi siamo

portati a considerare il nostro cervello come dotato di una volontà autonoma e libera. Tuttavia anch'esso è soggetto alle leggi della fisica, il che vuol dire che il suo stato è esattamente determinato dallo stato passato, come un qualunque altro sistema. Chi studia sistemi neuronali conosce bene questa proprietà.” – “Sta dicendo che io non penso e che sono in realtà solo una macchina?” – “No, non è proprio così, anche se in un certo senso lo è. La mente è il sistema più complesso che conosciamo, dunque il più difficile da descrivere. Ma a parte questo, in ultima analisi tutti i suoi componenti, i neuroni e le sinapsi, seguono leggi deterministiche, che sembrano a noi casuali solo perché non conosciamo tutto il suo stato”. – “In sostanza però sta dicendo che non è possibile prevedere il pensiero di qualcuno” commentai. “Sarebbe possibile se conoscessimo esattamente lo stato completo del suo cervello. Questo al momento è al di fuori della nostra portata. Però...” disse guardandomi con un sorriso inquietante “... è possibile fare delle previsioni in senso statistico. Anche in questo caso, la bontà della previsione dipende da quanto avanti andiamo nel tempo. Del resto, tutti voi siete perfettamente in grado di fare previsioni a breve termine!” Di nuovo, un brusio si propagò per l'aula. “Ciascuno di noi può prevedere di uscire ad una certa ora, di tornare a casa ad un'altra, oppure che cosa mangerà e via dicendo. La precisione della previsione dipende ovviamente da quanto cerchiamo di spingerci nel futuro. Adesso per esempio prevedo che esattamente entro 10 minuti tutti voi uscirete da quest'aula! Se soddisfatti o no però non sono in grado di dirlo!” Quest'ultima battuta, alla quale fu risposto con un fragoroso applauso, completò la conferenza. Anche io ero tra quelli che avevano abbandonato l'aula magna, ma forse contrariamente alle sue previsioni mi misi ad aspettare che

uscisse. “Mr. Kroneo!” A sentire chiamare quel nome Xendros si voltò di scatto. “Ancora lei!” mi disse. “Cosa vuole ancora? Qualche altra previsione?” – “Sono felice che si ricordi ancora di me.”, risposi con un sorriso. “Se non le faccio perdere troppo tempo avrei una domanda.” – “Certo, immagino che si domandi perché abbiamo chiuso l’ufficio di Kroneo.” Questa volta era stranamente disponibile ad ascoltarmi. “Anzitutto, il nome è in realtà un acronimo per KRONos Experimental Observations, l’esperimento che ho il privilegio di dirigere.” – “Esperimento?” chiesi sorpreso. “Ma certo! Non penserà che qualcuno in grado di predire esattamente il futuro si metta a dare consulenze come un mago da quattro soldi, vero?” – “Beh, in verità non erano proprio quattro soldi...” dissi timidamente. “In ogni caso l’esperimento si è concluso, dunque abbiamo smantellato tutto. Lei è stato uno dei circa mille soggetti utilizzati. Forse le interesserà sapere che le nostre previsioni sono state accuratissime nel 99% dei casi.” – “E’ davvero incredibile... ma non era questo che volevo chiedere.” – “E cosa allora?” disse mentre si strofinava il pizzetto sotto il mento. “Io... volevo capire come diavolo sia possibile fare quelle previsioni... esatte.” – “Ah, mi spiace ma non posso rivelare i dettagli, è un progetto governativo coperto dal segreto. Però posso darle qualche informazione, in fondo è l’unico soggetto che si è dimostrato interessato.” disse mentre si puliva gli occhiali. “Vede, in realtà il comportamento umano è molto più prevedibile di quanto si creda. Non solo, ma il numero di variabili interne ed esterne che effettivamente influenza il nostro futuro è grande, ma molto più piccolo di quanto si pensi. Salvo casi particolari, in genere cose come i movimenti degli insetti o il sollevarsi del vento hanno influenza zero nella nostra vita.” – “Può darsi, ma come

fate a prevedere una decisione, per esempio? A volte anche chi la deve prendere non sa prima cosa farà.” – “Per quello abbiamo un simulatore di pensiero.” Rispose con aria trionfalistica. “Un simulatore di pensiero?” – “Proprio così. In altre parole possiamo simulare gli schemi di pensiero di chiunque, una volta stabiliti i corretti input, ed ottenere la risposta.” – “Ma... ognuno pensa, in modo diverso, anche a parità di situazioni” osservai. “Per questo il simulatore è calibrato sulla base delle singole personalità. Si tratta in sostanza di aggiustare dei parametri che regolano il sistema.” – “E’ impossibile! Come potete conoscere le modalità di pensiero di ogni persona?” – “E’ più semplice di quanto immagini. In sintesi, tutto si basa sul comportamento pregresso dell’individuo.” – “Ma come potete avere informazioni così dettagliate sui comportamenti delle persone? Siamo stati spiati, vero?” – “Questa poi è la parte più facile: sono le persone stesse, che grazie ad internet mettono a disposizione i loro dati privati. A questi poi si aggiungono quelli che otteniamo con altre vie, che ovviamente non posso rivelare” concluse. “Ora devo proprio andare. Però... visto che è così interessato le farò ancora un’ultima predizione, naturalmente a titolo gratuito.” E così facendo tirò fuori un semplice cellulare, col quale si collegò ad internet. “Come vede noi utilizziamo una rete di calcolo distribuito che può essere gestita ovunque, anche con un semplice cellulare”. Ancora una volta inserì nel sistema i miei dati e si mise in attesa della risposta, che non tardò ad arrivare. Il suo viso si fece serio. “Mi spiace signor Morelli, ancora una volta devo darle una brutta notizia” – “Che notizia?” chiesi con ansia. “Prego, legga lei stesso.” Nel piccolo schermo del cellulare erano riportate le seguenti parole:

“Soggetto: Angelo Morelli. Il giorno 17 Luglio, alle ore 19:47 la sua vita terminerà bruscamente. Luogo dell’incidente: il ponte.”

Capitolo 6 – Riunioni

La sala delle assemblee del condominio “Il girasole” era strapiena come non lo era mai stata. Claudio, in qualità di amministratore aveva preso la parola. “Signori, vi ho convocati qui per una faccenda della massima urgenza. Come sapete, dopo quello che è successo ieri ho ritenuto di dover prendere provvedimenti rapidi. Il rischio di crolli è presente anche nella nostra palazzina, anche se l’edificio di fronte dove si è verificato il crollo era già stato segnalato.” – “Sono mesi che dicevo che quel cornicione sarebbe caduto!” urlò un tale sudatissimo. “Io avevo fatto anche un esposto ai vigili. Ci passo tutti i giorni, là sotto!” gli fece eco una signora. “Lo sappiamo tutti bene, l’incidente era assolutamente prevedibile. Proprio per questo dobbiamo evitare che accada anche alla nostra palazzina” disse Claudio. “Ma la nostra è molto più nuova, chi dice che c’è rischio di crollo anche da noi?” L’aria si stava riscaldando in tutti i sensi, anche perché era Luglio e nonostante fossero le sei pomeridiane c’era un’afa pesantissima. “Quanto ci verrebbe a costare un intervento di messa in sicurezza?” chiese la signora di prima. “Dobbiamo fare una piccola indagine per ottenere qualche preventivo, ma in ogni caso non dovrebbe pesare più di qualche centinaio di Euro a testa” osservò Claudio. “Qualche centinaio? Ma siamo matti? E dove li prendo?” Barbara che era seduta nelle ultime file era scattata in piedi, agitando le mani. “Non si preoccupi signora Barbara, possiamo considerare

una rateazione aggiustata sulle esigenze delle singole persone” la rassicurò Claudio. “Se non ci sono altri interventi io vi chiederei di approvare, ricordate bene quanto è accaduto ieri. Non dobbiamo permettere che una cosa del genere si ripeta.” – “Come se tutti i giorni si staccassero cornicioni dai palazzi” osservò sarcastico un tale con i baffi in prima fila. “Bene, la seduta è tolta” concluse Claudio soddisfatto. Lentamente i condomini iniziavano a lasciare la piccola sala. “Io lo dico sempre che il 17 porta male... ieri era proprio il 17, lo sa?” disse la solita signora verso Barbara. “Questa volta no! Pensi, proprio ieri mio figlio Gianni ha finalmente trovato lavoro!” – “Davvero? Questa è proprio una bella notizia”. – “Ah, ma io lo sapevo, lo avevo sognato. Due mesi fa avevo sognato i numeri 7, 17 e 72 che sono proprio la data di ieri: 17 Luglio.” – “Ma il 72 che c’entra?” chiese la signora incuriosita. “E’ semplice: 72 letto al contrario fa 27, e 27 è il giorno di paga. Questo significa un lavoro in arrivo!” La spiegazione di Barbara era come al solito ineccepibile.

Capitolo 7 – Il ponte

Rimasi per qualche istante completamente frastornato, poi sbottai in una risata. “Questa volta la predizione fallirà, peccato!” dissi con aria divertita. “Mi spiace, le nostre previsioni sono assolute, il margine di errore è trascurabile.” – “Ma il computer non sapeva che io *ora so*.” risposi tranquillo. “No, il computer assume sempre che il soggetto sia al corrente della previsione. Questo ovviamente influisce sul risultato, per cui l’intera previsione viene rivalutata più volte iterativamente, fino a che si ottiene un risultato stabile.” – “Però...” dissi con aria trionfante “... io ora so anche che il mio pensiero viene simulato dal computer, e questa informazione non è stata sicuramente presa in considerazione!”. – “Non ne sia così sicuro...” disse il professore mentre si allontanava. Che voleva dire? Come poteva il sistema di calcolo sapere quello che ci eravamo detti non più di cinque minuti fa? A meno che... Kroneo ha detto che si utilizzano anche dati ottenuti per altre vie. Avrebbe potuto registrare la conversazione ed inviarla al sistema. Oppure no, era solo un bluff per evitare una figuraccia. Dannazione, in ogni caso ora avevo un motivo in più per smentire la sua profezia. Tornato a casa ripensai più e più volte a tutto quello che sapevo: il giorno dell’incidente era il 17 Luglio, fra due giorni esatti. Inoltre sarebbe avvenuto alle 19:47 presso un non meglio specificato ponte. Ma certo! Verso quell’ora in genere torno a casa e passo in auto sul ponte della ferrovia. E poco dopo c’è anche il ponte sul fiume. Immediatamente presi una mappa della città ed iniziai a studiare meticolosamente la situazione dei ponti. Era incredibile quanti ce ne fossero: ponti sul fiume, ponti sulla ferrovia, ponti stradali... Iniziai a segnare le zone “sicure”, le strade a rischio e

via dicendo. Passai così il resto della giornata, integrando le informazioni della mappa cartacea con quelle ottenute via internet. Ripensai anche a quel “simulatore di pensiero”. Come poteva riprodurre addirittura in anticipo le mie idee, i miei pensieri? E come potevo ingannarlo? Certo, dovevo pensare in modo diverso dal solito. Soprattutto, comportarmi in modo diverso dal solito. Ma... anche questo poteva essere previsto dal sistema. Forse... avevo la soluzione semplice e geniale che avrebbe risolto il problema. In tanti anni non avevo mai saltato un giorno di lavoro in ufficio. Sarei rimasto a casa, semplicemente, lontano da ponti e... totalmente imprevedibile! Il giorno dopo, in ufficio annunciai che per motivi personali mi sarei assentato l'intero giorno successivo. La reazione dei colleghi fu di incredulità totale, alcuni mi chiesero se avessi gravi problemi a casa. “Non è nulla di grave” dissi. “Devo solo seguire alcuni lavori che non posso più rimandare”. La scusa era assolutamente plausibile. Il giorno dopo mi attrezzai per restare l'intera giornata in casa, cosa che non facevo ormai da secoli. Mi piazzai sul divano circondato da ogni sorta di comodità: acqua, bibite, snack, dolcetti e così via, facendo zapping sulla TV in alta risoluzione. Ero deciso a restarmene tranquillo, ad alzarmi solo per andare in bagno, alla faccia della profezia iettatoria. E così feci per l'intera mattinata e parte del pomeriggio. Ma poi, durante uno dei pochi spostamenti, lo vidi... Non me n'ero reso conto, ma il grande quadro che troneggiava sulla parete dietro il divano raffigurava proprio un grande ponte! Il dubbio si insinuò nuovamente nella mia testa: e se fosse proprio quello, il ponte maledetto? Ma come poteva saperlo, il sistema di Kroneo? Un momento... mi è capitato in passato di fare qualche festa, sicuramente gli amici hanno preso foto... e le hanno messe

su internet. Ma certo, anche i miei quadri, i soprammobili, tutto poteva essere noto al sistema. Che fare? Rimuovere il quadro? Cambiare stanza? E se all'ultimo minuto per qualche imprevisto fossi spinto a tornare qui in sala? Mancavano solo due ore alla scadenza, dovevo trovare una soluzione. L'unica era uscire in un luogo sicuro, lontano da qualsiasi ponte. Ripresi febbrilmente la cartina, riguardai i luoghi che avevo segnato. La zona più libera da ponti di qualsiasi tipo era non lontano da dove era avvenuto lo scorso incidente d'auto. La probabilità, pensai, che si verificasse un secondo incidente doveva essere quasi zero. Senza indugiare uscii, presi l'auto e mi diressi verso quel quartiere lontano. Il traffico era mediamente scorrevole, dunque in meno di mezz'ora arrivai nell'area che avevo scelto. Trovare parcheggio come al solito non fu agevole, ma alla fine superai anche questa difficoltà. Stavolta sarei rimasto sul marciapiede ad ogni costo per evitare il rischio di un nuovo incidente. Mancava più di un'ora alle 19:47, così decisi di fare due passi guardando le vetrine. Entrai subito in un negozio di elettronica per dare un'occhiata alle ultime novità, e naturalmente per perdere un po' di tempo. A seguire entrai in un negozio di abbigliamento e in una grande libreria, sempre controllando attentamente l'orologio del cellulare che avevo sincronizzato perfettamente col segnale orario satellitare. Mancavano circa venti minuti e mi ero quasi deciso a restare nel locale quando mi accorsi con sgomento che la struttura sopra la quale stavo camminando era proprio un ponte interno dal quale si vedevano sotto altre parti della libreria. Sarebbe stato folle restare, dunque mi allontanai di fretta cercando di mantenere la calma. Mentre camminavo pensavo che forse sbagliavo a reagire così, perché in fondo era proprio quello che il maledettissimo sistema di

Kroneo si aspettava che facessi. Avrei dovuto fare qualcosa di assurdo, di assolutamente imprevedibile. A questo punto mi ero fermato, assorto nei miei pensieri al punto da non realizzare subito che mi trovavo sotto un *ponteggio* che avvolgeva l'intero edificio. Quando lo vidi la mia parte irrazionale prese il sopravvento: mi incamminai a tutta velocità nella direzione opposta, attraversando pericolosamente la strada. Mancavano meno di dieci minuti, mi occorreva una sorta di rifugio. Poco più avanti si trovava una pizzeria, forse era quella la mia salvezza. Entrai trafelato e senza attendere indicazioni mi sedetti ad un tavolino interno. Poco dopo arrivò la cameriera con il menù. “Questa sera abbiamo un’offerta speciale: antipasto, pizza e bibita a soli dieci Euro, se le interessa” – “Sì, certo, grazie mille” dissi con aria distratta mentre continuavo a controllare l’ora. Mancavano solo tre minuti, forse potevo rilassarmi. In fondo cosa sarebbe potuto accadermi? E poi ero lontano da qualsiasi ponte! Facendo uno sforzo enorme nel tentativo di distrarmi aprii il grande menù per leggere le proposte della casa. I prezzi pensai, erano inferiori alla media. Continuai a scorrere il menu, più per perdere tempo che per vero interesse. Sulle prime non l’avevo notato, ma poi inevitabilmente l’occhio mi cadde nella parte in alto della pagina. A caratteri cubitali era riportato “*Pizzeria il ponte*”. Non poteva essere! Senza dire altro mi avviai verso l’uscita, sempre guardando l’ora e quasi travolgendo due clienti appena entrati. Senza nemmeno sentire le loro lamentele mi diressi sul marciapiede, contando i secondi: 10... 9... 8... mentre ero così assorto, sentii un insetto, forse una vespa, vicinissimo l’orecchio. Istintivamente mi scansai, mi mossi di qualche passo, poi udii un tonfo sordo potentissimo. E’ questo l’ultimo ricordo, prima di chiudere gli occhi.

Epilogo

“Si sente bene, signore?” Furono le prima parole che udii quando rinvenni. Aprendo gli occhi vidi la graziosa cameriera del locale che mi teneva la mano. “Credo... di stare bene” dissi. “E’ stato fortunato, lo sa? Si è staccato un pezzo di cornicione, per poco non ci rimane sotto.” Era stata quella la mia salvezza, quei pochi passi fatti a causa di quella vespa. Mi ritornarono in mente le parole di Kroneo: “Salvo casi particolari, in genere cose come i movimenti degli insetti o il sollevarsi del vento hanno influenza zero nella nostra vita.” Il sistema non aveva tenuto conto di quella piccola vespa, che involontariamente aveva cambiato la mia esistenza. Già, perché in un certo senso la mia vita solitaria era terminata. In quel locale ho incontrato Donatella, la ex-cameriera che è ora mia moglie, nonché responsabile scientifica del mio nuovo progetto di realizzazione di biomateriali a scopo medico. Da allora non ho più sentito parlare di Kroneo e del suo progetto, chissà se hanno preso nota del fallimento. O forse stanno cercando di migliorare ancora le loro prestazioni? In ogni caso non mi interessa, dopo tutto... chi vorrebbe davvero conoscere esattamente il proprio futuro?

APPENDICE : prevedere il futuro

Predire il futuro è sempre stato uno dei sogni degli esseri umani che per realizzarlo si sono affidati ai metodi più disparati. Ancora oggi esistono numerosi individui che credono sinceramente che le stelle o la configurazione casuale di un mazzo di carte possa realmente avere una qualche connessione con il nostro futuro. Nel racconto appena concluso abbiamo visto che se fosse possibile una predizione *esatta* del futuro si creerebbero paradossi analoghi a quelli che si producono tornando indietro nel tempo. Per esempio, sapendo esattamente cosa accadrà tra un'ora o tra un giorno è possibile organizzare le cose in modo da vanificare la previsione stessa. L'analogia non è casuale, infatti predire esattamente il futuro è in qualche modo equivalente al viaggiare avanti e indietro nel tempo, con tutte le conseguenze paradossali che questo comporta. In linea di principio però i viaggi nel futuro (anche remoto) sono fisicamente realizzabili, come ci insegna la "teoria della relatività generale". Questo non significa però poter fare previsioni esatte, perché per questo sarebbe necessario tornare indietro nel tempo, cosa fisicamente impossibile. Ma sarebbe possibile in linea di principio prevedere il futuro su base scientifica? In effetti il nostro universo appare governato da leggi deterministiche assolute che in teoria dovrebbero permettere di prevedere esattamente la sua evoluzione futura. Questa era almeno la visione meccanicistica del cosmo che la scienza aveva nel 1800. Se riprendiamo l'esempio del sistema solare, vediamo che in effetti i moti dei pianeti sono perfettamente prevedibili. Dunque perché non si può fare altrettanto per gli altri sistemi? Il problema nasce dal fatto che anche se le leggi sono note, quando il numero

di corpi presenti è molto grande è estremamente difficile risolvere le equazioni che descrivono il sistema. Inoltre c'è un problema aggiuntivo: la soluzione richiede in ogni caso la conoscenza precisa delle “condizioni iniziali”, che nel caso dei pianeti sono costituite dalle posizioni e dalle velocità di tutti i pianeti ad un certo istante. La conoscenza precisa delle condizioni iniziali diventa ovviamente impossibile per sistemi complessi, costituiti cioè da un numero molto elevato di corpi. Quando questo numero diventa enorme, come nel caso del numero di molecole di un gas è conveniente utilizzare metodi statistici che consentono di descrivere il sistema in termini di pochi semplici parametri (per un gas ideale essi sono la temperatura, la pressione, il volume). Del resto non avrebbe alcun interesse seguire in dettaglio il movimento di ogni singola molecola! La schematizzazione precedente funziona se il gas o in generale il sistema si trova in uno stato di *equilibrio termodinamico*. Fuori equilibrio le cose sono più complicate, anche se possono ancora essere trattate con i metodi della statistica. Ci sono però sistemi *complessi* che non possono essere descritti in questo modo: sistemi composti da più parti che interagiscono tra loro in modo “non lineare”. In altre parole, sistemi *olistici*, ovvero che non possono essere scomposti in singole parti, più o meno come una sinfonia non è riconducibile ad una semplice somma di note. Una delle caratteristiche di questi sistemi è la “caoticità”, ovvero la non predicibilità della loro evoluzione futura. Se anche conoscessimo infatti con buona precisione le condizioni iniziali di un sistema complesso, non potremmo comunque fare previsioni affidabili. Per capirne la ragione, consideriamo di nuovo un sistema “semplice” come il nostro sistema solare. In questo caso, se cambiamo di poco le

condizioni iniziali (per esempio spostando appena la posizione di un pianeta), l'evoluzione temporale cambierà di poco, come è da aspettarsi. Nel caso di un sistema complesso invece, anche piccolissime variazioni delle condizioni iniziali conducono a differenze enormi nel risultato finale. Questa situazione è anche nota come “effetto farfalla”, paradossalmente descritto in questi termini: una insignificante farfalla batte le ali e dall'altra parte del mondo si produce un uragano. Non potendo dunque conoscere con precisione infinita le condizioni iniziali di un sistema complesso non è nemmeno possibile determinarne la sua evoluzione, se non in modo molto approssimativo. E' questo il caso ad esempio delle previsioni del tempo dove l'attendibilità viene rapidamente meno col trascorrere dei giorni. In linea di principio però possiamo pensare che una “mente suprema”, che conosca perfettamente le condizioni iniziali dell'intero universo, sia in grado di prevedere perfettamente la sua evoluzione. Questa visione deterministica contrasta in qualche modo con l'idea che abbiamo di “libero arbitrio”: se lo sviluppo temporale di ogni sistema è determinato da leggi assolute, questa condizione dovrebbe essere vera anche per il nostro cervello. Una delle descrizioni più realistiche è quella in termini di “reti neurali”, ovvero di una fitta rete di elementi (le cellule cerebrali o *neuroni*) che si scambiano continuamente informazioni sotto forma di segnali elettrici. Lo scambio avviene attraverso connessioni note come sinapsi: la cellula effettua una sorta di “media pesata” dei segnali in ingresso e se questi superano una certa soglia manda un segnale in uscita attraverso una parte cellulare nota come assone. Una delle caratteristiche delle reti è quello di essere “adattive”, ovvero le connessioni non sono fisse ma vengono continuamente cambiate in base alla configurazione

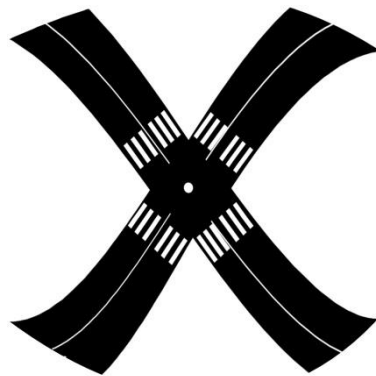
del sistema stesso. Per esempio una connessione che non produce mai scambi elettrici può essere “chiusa” in modo definitivo, e così via. La capacità di memorizzare, di ragionare e ogni altra forma di pensiero, razionale o meno, risiede nella configurazione di questa immensa rete neuronica. In questo sistema ogni elemento si comporta in modo perfettamente deterministico, dunque prevedibile (posto che si conosca lo stato completo del sistema). Questo sembrerebbe in contrasto con la nostra idea di ‘libero arbitrio’, per cui noi esseri umani saremmo appunto sempre liberi di prendere una decisione. Si tratta al momento di un problema aperto, importante anche dal punto di vista filosofico. Una posizione estrema è quella di totale determinismo: la libertà di pensiero è solo un’illusione e ogni idea è frutto di una evoluzione “meccanica” del cervello, anche se molto complessa e per questo non prevedibile. Su questa base nasce lo studio di reti neurali artificiali, che cercano di simulare in modo più o meno realistico il comportamento di un cervello vero. In questo caso il limite delle ricerche è di natura tecnica: in un cervello umano esistono più di centomila miliardi di sinapsi, un numero che allo stato attuale è impossibile da gestire con gli attuali computer. Questa concezione non è necessariamente in contrasto con una visione olistica della mente (cioè come un sistema che non può essere ridotto alla somma dei suoi elementi). La compatibilità dei due punti di vista risiede forse nell’idea che sistemi complessi (come già ad esempio l’atmosfera terrestre) necessariamente sviluppino comportamenti olistici e dunque non prevedibili nel senso che abbiamo già detto. Alcuni ipotizzano poi che al di sopra di una certa complessità, come nel caso del cervello umano, sorga necessariamente una sorta di coscienza, una forma di pensiero auto-organizzante. Forse

nel futuro lo studio di reti artificiali sufficientemente complesse permetterà di chiarire questa importantissima questione.

Abbiamo visto come i sistemi che conosciamo siano regolati da leggi deterministiche, ma è sempre vero? In realtà sappiamo anche che a livello microscopico le leggi della meccanica classica non valgono più ed è necessario usare la *meccanica quantistica*. Senza entrare nel merito, interessa qui sottolineare il fatto che in m.q. esiste una sorta di *indeterminazione intrinseca* delle cose, a partire dallo stato degli oggetti. Per chiarire con un esempio, la posizione esatta di un singolo elettrone è indeterminata non (solo) perché non la conosciamo con precisione, ma perché è intrinsecamente indeterminata, ossia non definita. Possiamo pensare in questo caso a un elettrone come una sorta di “nuvola” sparpagliata nello spazio. Questa nuvola descrive in qualche modo la *probabilità* che l’elettrone si trovi in un punto piuttosto che un altro, sarà cioè più o meno densa a seconda che la probabilità sia più o meno alta. La meccanica quantistica non regola l’evoluzione temporale del moto dell’elettrone, ma solo della probabilità che si trovi in qualche punto dello spazio. In altre parole, il suo movimento non può essere determinato in modo assoluto, nemmeno in linea di principio, ma solo in senso probabilistico. Quanto detto è valido non solo per la posizione ma anche per altre grandezze fisiche come l’energia. Non è perfettamente determinato nemmeno il modo in cui le particelle elementari interagiscono tra di loro. Per esempio, dopo un urto tra due particelle il risultato è imprevedibile. Solo considerando una media su molte collisioni è possibile fare previsioni accurate. Perché dunque il mondo macroscopico appare invece descritto da leggi deterministiche? La spiegazione risale al fatto che quando il numero di particelle (atomi, molecole, etc.) è

molto grande il comportamento medio risulta perfettamente prevedibile, come insegnano le leggi della statistica. Il risultato è che le leggi della meccanica quantistica, se applicate a sistemi macroscopici, riproducono perfettamente le leggi della meccanica classica (quella usata per oggetti macroscopici) al punto da essere indistinguibili. Questo ci riporta al problema iniziale: è possibile fare predizioni esatte sul futuro? Al di là dei paradossi logici menzionati in precedenza, abbiamo visto come la meccanica quantistica ponga dei limiti di principio alla possibilità di predire *esattamente* il comportamento del nostro universo, a partire dai suoi costituenti elementari. Per quanto riguarda i sistemi macroscopici che ci riguardano più da vicino, è possibile fare previsioni su base statistica, ma solo su scale temporali molto brevi perché il comportamento di sistemi complessi è di tipo caotico e dunque di nuovo, non predicibile. In questo caso la bontà della previsione dipende fortemente dalle capacità di calcolo, nonché dalla disponibilità di dati sul sistema in esame. Nel racconto si è fatto brevemente cenno ai “*computer quantistici*”. Anche se il termine quantistico oggi viene usato quasi sempre a sproposito (mente quantica, agricoltura quantica e altre assurdità), il termine è in questo caso corretto: si tratta di una nuova forma di computer in cui il “bit”, l’informazione elementare immagazzinata nella memoria è di natura quantistica, ed è nota come “qubit”. Questo tipo di computer avrà una potenza di calcolo e una velocità enormemente superiore a quella dei computer tradizionali, e dunque sarà ideale per lo studio del comportamento di sistemi complessi.

Prevedere il futuro è sempre stata una delle massime ambizioni umane, nonché uno dei più classici espedienti letterari sin dai tempi di Omero. Nel racconto qui proposto l'autore cerca di evidenziarne gli aspetti paradossali, che vengono al solito discussi in una appendice scientifica.



Tiziano Virgili (Roma, 1964) è un Fisico sperimentale presso l'Università degli Studi di Salerno e associato all'INFN. Dal 1988 partecipa ad esperimenti di fisica delle alte energie presso i laboratori del CERN nell'ambito di vaste collaborazioni internazionali, ultimo in ordine cronologico l'esperimento ALICE ad LHC. E' autore di numerose pubblicazioni scientifiche, nonché titolare di corsi universitari relativi alla fisica nucleare e subnucleare. Nel tempo libero segue numerosi hobby tra i quali la musica, il cinema asiatico e d'animazione e la realizzazione di giochi di società.